

flash

PALLAVOLO
Prima sconfitta per la Sisley ma resta da sola in vetta

Serie A/1, 9ª giornata: Sisley Treviso - Lube Macerata 0-3; Kerakoll Modena - Itas Trentino 3-1; Sira Ancona - Carife Ferrara 3-2; Icom Latina - Canadins Verona 3-1; Noicom Cuneo - Bossini Montichiari 3-1; Asystel Milano - Copra Piacenza 3-1; Edibasso Padova - Pet Company-Perugia 3-0.
Classifica: Treviso 23; Macerata 22; Modena 22; Milano 21; Latina 21; Trentino 14; Ferrara 13; Perugia 10; Cuneo 10; Montichiari 9; Piacenza 9; Verona 8; Padova 4; Ancona 3



C2/B La Fiorentina Viola vince a Savona e ritorna al secondo posto

SAVONA È sembrato molto più che un semplice confronto di campionato di C2, la partita che visto opposta la Fiorentina Viola al Savona, sul campo di quest'ultima e che è stato vinto dalla squadra di Firenze per uno a zero. La cornice, ma soprattutto l'intensità che si è vissuta negli spalti e sul rettangolo di gioco, l'ha fatta apparire più un match valido per la Champions League, con cori, striscioni, trombe e tamburi. È stata infatti una festa dello sport, conclusasi senza alcun incidente, alla presenza di 4800 spettatori, 900 dei quali giunti dalla Toscana. Proprio come peraltro si erano augurati i due sindaci, Ruggeri e Dominici, che in settimana si erano scambiati una serie di lettere per rinsaldare l'amicizia sportiva. Un vento gelido ha reso però arduo sia giocare che assistere dagli spalti, un vento che ha spazzato lo stadio savone-

se Valerio Bacigalupo per tutta la partita. La Fiorentina Viola è riuscita a concretizzare il proprio gioco andando in vantaggio al 20' del primo tempo con un bel colpo di testa di Riganò (nella foto). Ma la vittoria dei toscani è stata meno facile del previsto e i ragazzi del Savona hanno avuto modo di recriminare. Infatti al Savona è stato annullato un gol durante il recupero del primo tempo ed hanno lasciato perplessi i tifosi savonesi alcuni fuorigioco segnalati dal guardialinee. Tali decisioni hanno scatenato contestazioni accese da parte della tifoseria locale, controllata da un imponente schieramento di forze dell'ordine. Per fortuna nessun incidente a rovinare una festa che ha visto in tribuna presenti molti amministratori locali e toscani. Ora la Fiorentina Viola, dopo il cambio di allenatore, dall'esordiente Pietro Wierchwood, al più maturo Alberto

Cavasin, sembra aver finalmente imboccato la strada giusta, dopo un avvio tentennante. La classifica infatti la vede al secondo posto con ventisei punti, a due punti dalla capolista Rimini, che ha impattato sul campo del Gubbio per uno a uno, e un punto sopra il duetto composto da Grosseto e Aglianese, entrambe non andate oltre al pareggio. Ora la Fiorentina Viola nel prossimo turno dovrà affrontare in casa il San Marino, che in classifica gode di 24 punti. La squadra di Della Valle deve stare attenta, perché se può vantare l'attacco migliore in questo girone della C2, la sua difesa non è tra quelle che brillano maggiormente. Cavasin sembra aver già impostato diversamente questa squadra, ma non bisogna dimenticare che lo scorso anno giocava in A.



Samp, morbido harakiri a Marassi

La Ternana prende i tre punti grazie alla doppietta di Frick. Blucerchiati sempre primi

Matteo Basile

GENOVA Ti aspetti una Sampdoria pronta a rifarsi del misero punticino ottenuto nelle ultime due partite ed invece succede l'imponderabile. La Ternana, grazie ad una doppietta di Mario Frick, sbanca Marassi gettando l'ombra della crisi sulla squadra di Novellino.

Una crisi più di risultati che di gioco perché è una Sampdoria che crea molto e offre un bel calcio ma che, soprattutto negli ultimi sedici metri, difetta in concretezza. Se aggiungiamo poi quelle amnesie difensive che hanno permesso alla Ternana di trovare la via del gol, si può constatare che, se di crisi non si tratta, effettivamente però qualcosa si è inceppato.

Nonostante tutto i blucerchiati continuano a guardare dall'alto tutte le avversarie. Segno che in questo campionato di serie B estremamente livellato verso il basso, gli scivoloni sono consentiti, almeno a piccole dosi. Merito comunque alla Ternana che non si è fatta intimidire psicologicamente dallo straripante avvio della Samp e, una volta di più, si è dimostrata squadra solida e ben disposta in campo da Mario Beretta. Il tecnico, dopo parecchi anni di gavetta in serie C, si sta ritagliando con la sua squadra un ruolo da protagonista nella cadetteria.

L'avvio di gara farebbe pensare ad una passeggiata di salute per la Sampdoria che dopo soli tre giri di lancette va in vantaggio: Flachi lancia Gasbarroni in profondità, servizio perfetto per Bazzani che con un diagonale rasoterra fa secco Marcon. Finalmente un gol su azione, dopo ben 237' di digiuno. Ma non è finita qui. I primi 15' dei padroni di casa sono entusiasmanti: prima Bazzani con un bel colpo di testa sfiora la traversa, poi Flachi, con una gran girata al volo fa la barba al palo. In campo c'è solo una squadra, e quando si pensa al raddoppio, arriva a sorpresa il pareggio: Domizzi e Bettarini si ostacolano a vicenda al centro dell'area e cicciano il pallone, Frick ringrazia e di potenza mette dentro l'1 a 1.

La Sampdoria accusa il colpo e cala di tono mentre gli umbri, che dopo un inizio disastroso hanno preso le misure agli avver-



Alessandro Grandoni difensore centrale della Sampdoria impegnato in una fase di gioco

sari, addormentano il gioco dando l'idea di essere soddisfatti. Le prime battute della seconda frazione ricalcano quanto visto nel primo tempo. Al 51' un altro pasticcio della difesa blucerchiata: Bettarini scivola a centro area e potrebbe regalare il gol alla Ternana, ma Domizzi respinge sulla linea la conclusione a colpo sicuro di Giampà. Novellino intuisce che qualcosa non va e prova a mischiare le carte. La sua squadra reagisce e prova più volte a sfondare la difesa ternana lasciandosi però troppo spesso prendere dalla foga. Al 26' Colombo, appena entrato, viene toccato duro da Terni e resta in campo solo per far numero lasciando i suoi virtualmente in 10. Ciò nonostante la Samp continua ad attaccare mentre gli ospiti si vedono in avanti con azioni di contropiede molto pericolose. In uno di questi D'Aversa centra per Frick che un po' di testa, un po' di faccia, infila l'angolino. Nell'azione il centravanti rimedia anche una gomitata, ed è costretto a lasciare il campo in barella.

I rossoverdi adesso si candidano autorevolmente per lottare sino alla fine per la promozione. Promozione che resta obiettivo primario della Sampdoria, chiamata a riscattarsi venerdì contro il Cagliari sul neutro della discordia di Tempio Pausania.

C2/C Vittoria esterna (1-2) per i primi della classe. E Giugliano, per una domenica, è un paese come gli altri

Un sogno campano chiamato Nocerinina

Ivo Romano

GIUGLIANO (Napoli) Difficile pensare al calcio. Davvero difficile farlo, quando i sinistri echi della tragedia sono ancora lì, sospesi nell'aria, a ricordare come, nel far-west di un hinterland partenopeo senza governo e senza giustizia, si possa morire giovanissimi per il più futile dei motivi. Il sangue versato da Vittorio Vassallo, appena maggiorenne garzone in un salone di barbiere, è ancora fresco, troppo perché il ricordo di quel dramma non segni il volto della gente e non rimbalzi nelle parole di tutti. A spedirlo all'altro mondo, a metà della scorsa settimana, è stata la mano tremante di Agostino D., un ragazzino che della vittima era amico oltre che collega, un adolescente che a soli 15 anni ha indossato i panni dell'assassino, ha impugnato un paio di forbici, ha inferto i colpi mortali. Motivi futili che più futili non si può. Per un altro dramma, l'ennesimo che si consuma in questa sorta di Bronx di periferia. Qui vide la luce Giovambattista Basile, grande letterato vissuto a cavallo tra il '500 e il '600. Ma qui non c'è più spazio per la poesia. Perché questa è una terra dove è labile il confine tra la vita e la morte, tra il lecito e l'illecito. Giugliano è

una terra senza governo, dove a comandare, fino alle prossime elezioni, c'è un commissario prefettizio. Giugliano è insanguinato teatro di drammi e tragedie. Ma, come si dice in terra d'Albione, «the show must go on». E la vita continua, anche su un campo di calcio. Dove è stato vero show. Senza tensioni a esasperare il clima di un sentito derby, senza incidenti a turbare una sfida godibile, vibrante, spettacolare. La Nocerinina è un po' il vanto del disastroso calcio campano. Se l'Avellino detta legge in C1, la Nocerinina lo fa in C2, provando a tenere alto il nome di una regione in stato di depressione calcistica. Nessuna squadra nell'aristocrazia del calcio, Napoli e Salernitana sul fondo della cadetteria. Un vero pianto greco, mentre dalle retrovie del football c'è chi prova a far tornare il sorriso. Come la Noceria, appunto. È in vetta da tempo, solo il Foggia ne tiene il passo, l'obiettivo è scrollarsi di dosso la tenace resistenza dei «satanelli» pugliesi. Niente affatto agevole, però, il compito dei «molossi». Il «De Cristofaro» di Giugliano di questi tempi non pare terra di facili conquiste, da quando mister Cari ha preso il posto di Celestini, ex mediano di un Napoli d'altri tempi, i gialloblù non perdono un colpo, scorrazzano alla grande in trasferta, ora vorrebbero vin-

cere dinanzi ai propri tifosi. Così ci provano fin da subito. Buona la partenza dei padroni di casa, che trovano ben presto (13') la via della rete: merito di Muratore, attaccante il cui cognome non rende onore alle indubbie doti tecniche. La Nocerinina reagisce, anche se più che arrembante sembra sorniona, sicura che il proprio valore assoluto prima o poi emergerà. E in chiusura di tempo arriva, meritato, l'atteso pari. È il 43' quando l'argentino Lazzaro, ex pupillo di Zeman, si infila in un corridoio tra due difensori, supera il portiere, deposita in rete. Logica l'esultanza dell'aitante centravanti, che un pensiero a un non lontano passato l'avrà pure fatto: un anno fra era a Salerno, giocò a pochi chilometri da qui, nel catino del San Paolo, il derby col Napoli, segnò un gol in pieno recupero, regalò il pari ai granata. Altri tempi, altro calcio. Da riconquistare magari con la maglia della Nocerinina. Che ha tutte le carte in regola. Perché quando decide di fare sul serio non ce n'è per nessuno. Nella ripresa ingrana la quarta, sfiora subito il vantaggio, lo raggiunge al 58' con una bordata di Migliaccio, va vicina al terzo gol. Il Giugliano non sfigura, ma la Nocerinina è più forte. I suoi tifosi cantano felici e sognano il ritorno in C1. Un'altra tappa del viaggio è compiuta.

L'altra faccia Lazio

«Stipendio a chi lavora»
Lopez guida la protesta

ROMA L'entusiasmo che i giocatori della Lazio hanno nei confronti della società, sembra essere inversamente proporzionale a quello che dimostrano in campo. La questione stipendi comincia probabilmente a pesare, non tanto da un punto di vista economico, la maggior parte di questi giocatori si potrebbe desumere possa contare su cospicue riserve, ma piuttosto dal punto di vista del morale. Dopo il tre a tre di ieri con l'Inter, ieri l'eroe laziale della serata di sabato aveva fatto sapere la sua in merito a questa vicenda, commentando una striscione dei tifosi biancocelesti: «Con il cuore e senza stipendio avete giocato e il popolo laziale avete meritato...». «Noi rispettiamo tutti - ha commentato l'argentino Lopez - ma chiediamo agli altri di fare altrettanto. Chi lavora, di solito viene retribuito e a tutto c'è un limite. In ogni caso sono fiducioso».

Certamente si apre una settimana importante in casa Lazio e la prossima sfida con la Juventus a Torino sembra entrarci fino a un certo punto. I giocatori, che fino ad ora si sono concentrati solo ed esclusivamente sul campionato, guardano con un po' più d'attenzione e preoccupazione alla situazione legata agli stipendi. L'uscita di Claudio Lopez, seppur non polemica, lo lascia intendere. E il limite di cui parla Claudio Lopez potrebbe scendere questa settimana. Tra martedì e mercoledì i giocatori si potrebbero riunire per prendere decisioni: confermare fino a dicembre il loro attuale, fiducioso comportamento, oppure ricorrere alle vie legali, chiedendo la messa in mora del club. Il ritardo sugli stipendi è di circa cinque mesi e mezzo, anche se non per tutti. All'olandese Jaap Stam, si legge nella Relazione del Collegio Sindacale «nel mese di ottobre sono state pagate le retribuzioni di luglio e agosto corrispondenti, a Euro 404.477, 46 mesi...». Anche Juan Pablo Sorin ha preso un acconto del mese di luglio di 100.000 euro, sempre secondo la relazione del Collegio Sindacale. In ogni caso questa mattina a Formello si terrà l'Assemblea dei soci azionisti della Lazio, alla quale sarà presente anche il presidente Sergio Cragnotti. Considerato, però, che la risposta delle banche non è ancora arrivata è probabile che, al momento di approvare il bilancio, ci sia un rinvio come quello della settimana scorsa.

Il paradosso dei giocatori laziali sta probabilmente nel vivere la dicotomia tra l'affezione ad una squadra che stanno portando in alto e che ribadiscono di voler continuare a far vincere, a partire dal confronto con la Juventus di domenica prossima, con la disaffezione nei confronti di una società che sembra non essere in grado di dare assicurazioni per il futuro, una società che sembra crollare troppo facilmente come fosse costruita sull'argilla. A gennaio si riapre il mercato e i giocatori della Lazio, a partire dallo stesso Lopez, risultano essere appetibili. Un rischio terribile per la squadra, che potrebbe dissolversi con buona pace di Cragnotti.

Francesco Caremani

Euro Rivali

Il Borussia e le bizze di Marcio

DORTMUND Basta la parola, «Westfalenstadion», per far drizzare i capelli dei tifosi rossoneri. Il luogo in cui neanche un anno fa il Milan perse 4-0 l'andata della semifinale di Coppa Uefa. Coppa, poi, persa a Rotterdam contro i padroni di casa del Feyenoord. Sono passati solo pochi mesi, ma per la squadra di Ancelotti è come se fosse passato un secolo. Basta dare uno sguardo alla rosa e ai soldi spesi per metterla insieme per capire che stiamo parlando di un altro Milan.

Anche per i gialloneri di Dortmund le cose sono cambiate. La conquista della Bundesliga dopo sei anni per molti doveva essere l'inizio di un altro ciclo vincente, come quello di metà anni Novanta, con due campionati, una Champions League e un Intercontinentale portati in bacheca. Ma i continui litigi tra Amoroso e Sammer, le difficoltà di tenuta in trasferta e i lisci del reparto difensivo sono oggi il termometro di una crisi

che cova sotto la cenere. Dove le cose vanno meglio è proprio in Europa. Qualificata per la seconda fase, ha esordito con un'importantissima vittoria esterna a Mosca sul campo del Lokomotiv. In campionato, invece, segue da lontano il Bayern Monaco. Nonostante l'ultimo successo contro il Kaiserslautern, il Borussia rimane ancora staccato dai bavaresi di 8 punti.

Contro il Milan l'ex di turno sarà il portiere Jens Lehmann che a San Siro ha fatto figure barbine. Oggi ha ritrovato se stesso ed è grazie alle sue prodezze se quella dei gialloneri è una delle difese meno battute della Bundesliga. I due laterali brasiliani, Dedé e Evanilson, però non danno ampie garanzie, anche se potrebbero essere d'aiuto contro l'eventuale schiera-



Amoroso, ex Udinese e Parma

mento di Serginho e sono certamente più tecnici di Simic e Kaladze. Al centro Wörns e Metzelder devono trovare ancora il giusto equilibrio, per fortuna che nel frattempo ci hanno pensato le mani di Lehmann, altrimenti il Borussia Dortmund non sarebbe arrivato a questo punto della stagione con tante carte da giocare sul tavolo verde. Le cose, infatti, non vanno tanto bene neanche in attacco. Amoroso, nonostante la doppietta proprio contro il Kaiserslautern, non si sente abbastanza «coccolato» e fa le bizze. Sammer non è certo uno che si perde in smancerie, e allora spesso sceglie di schierare Koller davanti con Rosicky alle sue spalle, con risultati lontani dalla sufficienza. Il «Gigante buono» è bravissimo di testa, apre varchi im-

portanti per i compagni di reparto, ma non è un bomber di razza. Tutti questi elementi rimano a favore del Milan che, tra alti e bassi, è sempre tra le migliori, in Italia come in Europa. La vittoria contro il Real Madrid sta lì a dimostrarlo.

Il Borussia Dortmund può essere considerata una *habitué* per il calcio italiano: quello di mercoledì sarà il tredicesimo confronto con una nostra squadra, di cui quattro (di cui due finali) contro la Juventus e tre contro il Milan. Nel '57-'58, in Coppa Campioni, i rossoneri vinsero largo per 5-2. L'anno scorso, in Uefa, ha vinto il Borussia. Questa volta sarà uno scontro al vertice: nel girone C i due club guidano davanti a Real e Lokomotiv, anche se pare difficile

pensare che gli spagnoli possano lasciare questa competizione così presto.

Il «Westfalenstadion» contiene 68.600 spettatori e mercoledì sera sarà esaurito in ogni ordine di posto. Da sempre quella del Borussia Dortmund è una tifoseria calda e appassionata, che non cala mai d'intensità. E proprio per questo ambiente «latino» il campo del Borussia, in Germania, è considerato uno dei più difficili in cui giocare. La società è stata fondata nel 1909 e ha vinto sei campionati, due coppe di Germania, tre Supercoppe, una Champions League, un'Intercontinentale e una Coppa delle Coppe. Contro questa storia, ma soprattutto contro questo probabile undici, il Milan tenterà il colpaccio: Lehmann; Evanilson, Wörns, Metzelder, Dedé; Ewerthon, Kehl, Rosicky, Frings, Heinrich; Koller. A meno che Sammer non decida di fare leva sulla rabbia di Amoroso, togliendo Kehl dal centrocampo. Già una volta, contro il Milan, questa mossa gli è andata bene.

CHAMPION'S LEAGUE

DOMANI

INTER - B. LEVERKUSEN
ore 20.45 Sport Stream

AJAX - ROMA
ore 20.45 Calcio Stream

MERCOLEDÌ

B. DORTMUND - MILAN
ore 20.45 Canale 5

JUVENTUS - BASILEA
ore 20.45 Sport Stream

COPPA UEFA

GIOVEDÌ

LAZIO - STURM GRAZ
ore 20.30 La7